

Il vertice in Portogallo

# Migranti, il no a Salvini di Merkel e Macron

## “Così si sfascia la Ue”

La cancelliera tedesca e il presidente francese presentano a Sintra le riforme europee: “Rafforziamo Frontex e salviamo Schengen”

I due leader fanno appello alla solidarietà “Non siamo un’isola piantata in mezzo al nulla”

Dalla nostra inviata

TONIA MASTROBUONI, SINTRA

Dopo un anno di trepidante attesa, Angela Merkel ed Emmanuel Macron hanno presentato le annunciate riforme dell'eurozona. Soprattutto, dopo l'aggravarsi della crisi politica europea sui profughi, la cancelliera tedesca e il presidente francese hanno elaborato un documento in cui si ribadisce la necessità di trovare soluzioni comuni e hanno mandato un messaggio molto chiaro all'"asse" Salvini-Seehofer-Kurz. Nella "Dichiarazione di Meseberg" elaborata nella riunione interministeriale dei due governi, si legge che «azioni unilaterali e non coordinate rischiano di spaccare l'Europa, dividere i suoi popoli e mettere a rischio Schengen». E se alcuni Stati membri «agiscono in modo unilaterale, ciò rischia di far aumentare l'immigrazione in tutta l'Europa».

Nella conferenza stampa congiunta, Merkel ha mandato segnali distensivi in direzione del nostro Paese. Sin dal fallimento della riunione dei ministri dell'Interno della scorsa settimana, la cancelliera mostra di voler garantire il suo appoggio a Roma. E anche ieri ha assicurato che «accoglieremo le valutazioni dell'Italia

sull'immigrazione». Intanto, nella prima bozza del summit Ue della prossima settimana compaiono delle "piattaforme regionali", centri Onu e Ue nel Nordafrica dove smistare i migranti. Gli "hotspot".

La cancelliera ha anche sottolineato di voler sostenere «le proposte della Commissione Ue e il rafforzamento di Frontex», sia degli uomini sia del mandato. E c'è anche l'intenzione di elaborare un «sistema comune del diritto di asilo». In conferenza stampa è emerso il tema controverso dei respingimenti. Per Macron «quei migranti che vengono registrati in un Paese e vanno in un altro, devono essere rimandati indietro al più presto».

È stato proprio questo il punto di maggior attrito nei giorni scorsi tra la cancelliera e il suo ministro dell'Interno Seehofer, che vorrebbe persino respingere i profughi al confine. Merkel punta invece su intese bilaterali con i Paesi che li accolgono per primi, che molto spesso sono l'Italia e la Grecia. Da Macron è arrivato anche un appello alla «solidarietà, fuori e dentro i confini» europei. «Non siamo un'isola piantata in mezzo al nulla». Per la cancelliera quella dei migranti è «una sfida comune». Cui va data, ha concluso Macron, «una risposta europea».

Sul fronte delle riforme economiche, la cancelliera e il capo dell'Eliseo intendono istituire un Fondo comune per i Paesi della moneta unica entro il 2021. E trasformare il Fondo salva-Stati Esm in un Fondo monetario europeo che «potrà fare fronte a diversi ri-

schi» secondo Macron. Ma nella "Dichiarazione di Meseberg" si legge in ben due passaggi che le linee di credito agli eventuali Paesi in difficoltà sarebbero erogate dietro "condizionalità" e che nei programmi di aiuto il nuovo Fondo monetario europeo dovrebbe avere "un ruolo rafforzato". Il FME avrebbe anche la facoltà di dare le "pagelle" ai Paesi, come fa ora la "sorella" americana del Fmi. Un controcanto, di fatto, a quelle della Commissione Ue.

Sul budget dell'eurozona la "Dichiarazione di Meseberg" sostiene che dovrà servire a «promuovere la competitività, la convergenza e la stabilità dell'eurozona a partire dal 2021. Potrà concentrarsi in investimenti in innovazione e capitale umano». Soprattutto: «potrà finanziare nuovi investimenti e sostituirsi alle spese nazionali». La sua dotazione finanziaria, specifica il testo ma senza citare somme precise, «proverrebbe sia dai contributi nazionali, sia da entrate fiscali, sia da risorse europee». Infine, sul Fondo per la disoccupazione, il testo rimanda a «un esame ulteriore» da parte di Francia e Germania. È tornato in alto mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

